

SOMMARIO

1 – PER UN PEZZO DI LUNA

2 – CENA SOCIALE

3 – AVIB , NASCE LA PRIMA CASA FAMIGLIA

4 – NOTIZIE TERRIBILI DAL SAHARA OCCIDENTALE

1 – PER UN PEZZO DI LUNA

" Nelle calde notti africane una bianca luna splende nel cielo stellato.....una tartaruga la guarda e si chiede che sapore avrà. Inizia lentamente a risalire la montagna per avvicinarsi a lei, ma ha bisogno di aiuto da parte di altri animali.....Quando la diversità si unisce per raggiungere un obiettivo al quale il singolo non arriverebbe mai."

Tre righe per spiegare il significato di uno spettacolo che nei mesi di Novembre, Dicembre, Gennaio e Febbraio la nostra associazione porterà in giro per tanti paesi della nostra provincia e in alcune scuole.

Lo spettacolo è di Giordano Mariani, la compagnia che lo realizza è "TUTTOATTACCATO"

Ed è davvero tutto attaccato questo puzzle magico che stiamo costruendo con passione e determinazione, ma anche con divertimento e partecipazione.

Giordano Mariani vanta un'esperienza ultraventennale come educatore, ha seguito corsi di formazione di teatro, di teatro danza, di teatro terapia. Lavora come educatore presso la cooperativa sociale "Il Giardino" in cui gestisce un laboratorio di teatro e corporeità. Conduce laboratori di teatro danza.

Segue in prima persona il nostro progetto "Oltre le frontiere" presso l'Internato di Ulukovie, progetto volto a conseguire un'integrazione nei metodi didattici rivolti a minori affetti da sindrome di Down, un progetto che si è rivelato fortemente innovativo e al quale affidiamo molte speranze per una futura integrazione nella società di minori che oggi avrebbero invece un futuro segnato. Da questo progetto nel novembre 2009 il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Gomel ha preso spunto per organizzare un seminario di terapia della danza nei minori affetti da sindrome di Down, seminario appunto tenuto da Giordano Mariani.

Vedete quindi le tessere di questo mosaico che iniziano a legare, a interagire tra di loro.

Nel 2010 nasce la compagnia TUTTOATTACCATO, nasce da Giordano e da un gruppo di suoi allievi animati da forte passione per il teatro. Il nome prende origine dalla volontà di costruire un modo di fare teatro capace di legare teatro e disabilità attraverso la danza ed il corpo.

TUTTOATTACCATO perché attraverso l'individualità del proprio corpo il singolo si inserisce in un insieme che si sviluppa e prende forza, colorandosi di vitalità, intensità, originalità.

Il cammino nasce dal singolo per unirsi ad altri singoli, fino ad arrivare al gruppo unico, armonioso e indistinguibile.

Gli obiettivi di TUTTOATTACCATO sono:

- avvicinare, sviluppare e divulgare un nuovo modo di fare teatro per la disabilità dove non ci sono più sovrastrutture, ma tanti singoli che hanno la consapevolezza di poter raggiungere qualsiasi obiettivo solo

insieme agli altri, e dove si introduce la conoscenza del proprio corpo come scoperta profonda di sé e come sviluppo dell' esprimersi attraverso il corpo, gli sguardi, gli abbracci, il tatto

- Il legame con l' associazione HELP FOR CHILDREN attraverso la volontà di portare "Per un pezzo di luna" ed il suo nuovo modo di fare teatro per la disabilità in tournée in Bielorussia nei contesti più differenti, dai teatri alle campagne.

E vedete adesso la magia di questo puzzle che prende forma e consistenza.

HELP ha programmato la tournée in Bielorussia per marzo 2011, nell' ambito di una serie di manifestazioni volte a ricordare il venticinquesimo anniversario di Chernobyl, una data importante, un nostro pezzo di luna che continuiamo a inseguire con tenacia e passione anche dopo 25 anni. E certamente non da soli.

E' l'ennesima grande sfida che lanciamo in una direzione di particolare qualificazione del nostro intervento umanitario sempre maggiormente improntato alla condivisione, alla collaborazione e a logiche di prospettiva.

Non sarà semplice organizzare la tournée, non lo sarà dal punto di vista dei costi, dal punto di vista organizzativo e logistico, dal punto di vista del coordinamento di tante persone, di tanti momenti e di tanti spazi.

E allora, fin da oggi, andiamo a spiegare il nostro pezzo di luna alla gente, per informarla, per farla riflettere, per finanziare l' operazione.

Una prima rappresentazione si è tenuta la sera del 27 agosto a BORGOTARO, ma il calendario prosegue:

13 NOVEMBRE H. 21.00 – CORTE DI GIAROLA – COLLECCHIO
19 NOVEMBRE H. 21.00 – CINEMA VIRTUS - SORBOLO
20 NOVEMBRE H. 21.00 – CINEMA COMUNALE - FELINO
26 NOVEMBRE H. 21.00 – CINEMA PARROCCHIALE – LANGHIRANO
12 DICEMBRE H. 21.00 – TEATRO MORUZZI - NOCETO

11 – 13 NOVEMBRE - 2 MATTINATE PER LE SCUOLE A FONTANELLATO

DATE E LUOGHI IN PREPARAZIONE A MONTICELLI TERME, COLORNO, PARMA.

Tutte le manifestazioni locali sono gestite con il patrocinio dei Comuni interessati.

La tournée in Bielorussia prevede spettacoli a Gomel, a Rechitsa, a Strukacev secondo un programma che concorderemo nel dettaglio durante il mese di gennaio 2011.

Anche per la parte bielorusa è previsto il patrocinio dei dipartimenti locali della cultura e dell' istruzione e la coorganizzazione con il Dipartimento dell' Educazione della Regione di Gomel.

Ecco le tessere che trovano il proprio posto, il disegno complessivo, il puzzle che si completa. Ma per quanto il nostro pezzo di luna sia più vicino e cominciamo a sentirne l' aroma, sappiamo che per gustarne il sapore il cammino è ancora lungo.

Per questo i nostri programmi prevedono tante altre cose:

- la realizzazione di un calendario 2011
- la stampa di un libro che racconta le emozioni della vita con Mubarak da parte di Maria Bissi
- l' organizzazione di una serie di manifestazioni celebrative del venticinquesimo di Chernobyl

Per questo saremo parte attiva di programmi gestiti a livello nazionale da AVIB:

- realizzazione della prima casa famiglia in collaborazione con gli Enti Governativi Bielorussi e fondazioni umanitarie bielorusse
- organizzazione di soggiorni terapeutici a favore di minori oncologici

3 – AVIB, NASCE LA PRIMA CASA FAMIGLIA

Si trova nella cittadina di Ivanovo, regione di Brest, la prima-casa famiglia che nasce con il “modello AVIB”, e si chiama “Adottiamo un orfanotrofito nel VCO” di Verbania l’associazione nostra socia che si assume la partnership di patrocinio, gemellaggio, co-educazione e cooperazione.

Questo si è deciso nel Consiglio di Presidenza AVIB del 16-17 ottobre, condividendo in pieno l’Accordo-quadro, la filosofia di cooperazione, e gli impegni che da oggi ci muovono a consolidare questo grande primo successo, probabilmente unico nella cooperazione con la Belarus.

Ricapitoliamo i fatti per dare a tutti un quadro completo della situazione.

Dopo il convegno del 1 aprile 2010 a Brest, l’AVIB ha svolto un intenso lavoro di concertazione con le autorità della regione, e di contatto con le associazioni, per realizzare in modo partecipato le prime case-famiglia nella regione Brestkaya e poi anche in altre regioni. Il contratto-quadro approvato è un prototipo che potrà essere utilizzato in molte altre realtà e per altre iniziative, ed è un precedente giuridico importante perché pienamente condiviso dalle autorità bielorusse locali.

Ora siamo in grado di offrire a tutte le associazioni finalmente un modello di accordo e contratti sicuri, partendo dalla prima realizzazione, con il principio che si supera l’aiuto a fondo perduto e si entra in una migliore fase di vera cooperazione: dal pesce alla canna da pesca!

1. L’accordo - quadro per le case famiglia

L’accordo quadro predisposto dalla Presidenza, con il lavoro efficace dell’avv. Marco Contesini e dell’avv. Alexander Danilevich, diventa il modello-guida sul quale AVIB garantisce assistenza, promozione e aiuto alle associazioni che vogliono partecipare in prima persona a questa avventura:

- ogni casa-famiglia sarà realizzata (acquisto casa + arredi + eventuali restauri) in partnership con: regione di Brest per il 30% del costo totale, associazione e volontariato italiano per il 35%, Fondazione bielorusca “Una famiglia per ogni bambino” di Irina Soborova per il 35%. Si conferma per la prima volta nella storia italo/bielorusca (per quanto di nostra conoscenza e in modo così intenso di cooperazione), la partecipazione come partner sia del nostro volontariato, sia delle autorità di governo, sia soprattutto di una fondazione privata bielorusca, come segno di novità culturale di quel paese, e di vera fiducia tra di noi.

- L’associazione italiana che si impegna alla partnership per una casa-famiglia realizzata secondo questo accordo a tre, sarà anche partner effettiva dell’evoluzione educativa dei bambini accolti. Infatti stipulerà un “gemellaggio di co-educazione” che garantisce la continuità dei soggiorni in Italia dei bambini, una vera co-educazione, una collaborazione inedita e piena per la parte italiana. L’associazione italiana parteciperà alla vita educativa della casa-famiglia e contribuirà alla qualità della vita dei bambini (non alle spese ordinarie che sono a carico dello stato bielorusso) sentendosi co-educante a tutti gli effetti.

- L'accordo-quadro ha una robusta serie di garanzie per i partner: per esempio la valutazione dei costi di realizzazione stabiliti da un perito indipendente, "il vincolo d'uso" della casa esclusivamente per l'aiuto ai bambini, tempi concordati caso per caso per la realizzazione, forme di arbitrato in caso di contenzioso. Insomma un modello anche giuridico inedito e di grande interesse da riprodurre in altre regioni bielorusse e per altri tipi di cooperazione.

Sottolineiamo l'importanza della partecipazione della middle class bielorusa a questo impegno, con la partnership della Fondazione di Irina Soborova. In questo modo si riducono le spese per l'associazione, si possono moltiplicare le case-famiglia, si lavora con ampie garanzie giuridiche di controllo. Soprattutto si è riconosciuti e stimati in Belarus come partner affidabili e innovativi.

Sottolineiamo ancora una volta, anche se forse superfluo tra di noi, il grande valore sociale e civile dell'aiuto italiano alla chiusura degli orfanotrofi in Belarus. Questo impegno ci renderà amici per sempre del popolo bielorusso, per un aiuto vero a superare il disagio dei bambini abbandonati.

Ne abbiamo parlato per mesi. Adesso arrivano i fatti.

2. Dall'accordo-quadro alla prima casa-famiglia

La Regione di Brest ci ha proposto la prima casa-famiglia a Ivanovo (lungo la superstrada M6 Brest-Gomel) capoluogo di provincia nel sudovest, vicina a Dostojevo, villaggio della famiglia Dostojevsky, zona protetta dall'Unesco. Solidarietà, cultura, storia, si mescolano quasi per magia.

Ci viene proposta una villa con giardino, in città, e con gli standard della legge bielorusa per case-famiglia da 6 a 10 bambini. Il costo casa + arredi + sistemazione si aggira attorno ai 70.000 dollari (50.00 euro al cambio attuale). Come si vede una cifra interessante, che per effetto dell'accordo diventerebbe per la parte italiana (con le spese amministrative di gestione) attorno ai 20.000 euro. Una cifra molto interessante, che sarebbe stata molto di più se non vi fosse stato l'accordo a tre previsto dal nostro "modello AVIB". E che sarebbe simile per altre nuove case-famiglia.

I bambini accolti avranno tra i 6 e i 10 anni e non avranno alcuna pratica adottiva in corso né nazionale né internazionale.

Siamo assolutamente grati alla nostra amica associazione di Verbania, che si è presa buona parte dell'onere finanziario di questa prima casa. Con un ulteriore contributo personale di sottoscrizione volontaria del Presidente AVIB, l'acquisto è alle porte per metà novembre. Questa prima casa sarà anche un'esperienza-pilota sia sul piano giuridico ma anche concreto ed educativo e sarà, a cascata, utilissima a tutte le altre associazioni interessate per non sbagliare, per fare bene le loro scelte, per realizzare con noi case-famiglia fatte bene, senza sprechi e con alta qualità.

3. Ma per partire bene e insieme, apriamo una sottoscrizione nazionale per tutti

Questa prima casa-famiglia è un buon esempio per tutti. Vogliamo quindi proporre alle associazioni amiche, ai tanti amici individuali, alle famiglie, a coloro che amano il volontariato in Belarus e i bambini bielorusi, di partecipare ad una sottoscrizione nazionale per un creare un "fondo case-

famiglia” che aiuti sia questa prima esperienza sia le prossime, agevolando economicamente le associazioni coraggiose che partiranno e favorendo il più alto numero di realizzazioni.

La sottoscrizione vuole avere anche un valore morale e civile: superare cioè la frequente solitudine delle associazioni che fanno per sé, creando una solidarietà vera tra tutti, aiutandoci a vicenda.

Vi sono, ad esempio, associazioni che non hanno interessi diretti per la regione Brestskaya o che per vari motivi si occupano di altri progetti ma che ci hanno dichiarato simpatia per questo progetto e che potrebbero aiutarci, sapendo dell'effetto politico e culturale positivo di questo Accordo sul clima generale di collaborazione Italia/Belarus. Vi sono ancora associazioni intenzionate a lavorare ma non ancora pronte, oppure singole famiglie e gruppi che hanno simpatia per questo progetto e sanno che se funziona c'è un effetto benefico per tutto il movimento delle ospitalità.

A tutti questi l'AVIB chiede un contributo, qualsiasi sia la cifra possibile, per realizzare questo fondo che ci permetta di andare avanti aiutando meglio tutte le associazioni sia per la prima che per le successive realizzazioni di case-famiglia. Chiediamo anche alle associazioni amiche di trovare nuovi amici collettivi e sponsor interessati a darci una mano.

D'altra parte sappiamo bene che questo non è un bel momento per il volontariato italiano: la crisi economica si fa sentire e sappiamo di chiedere un sacrificio, anche se piccolo. Ma lo consideriamo un investimento per tutti, che potrebbe avere anche ricadute di aiuto concreto per le associazioni che seguiranno la nostra prima coraggiosa di Verbania.

Vi chiediamo di versare questi fondi nel nostro solito conto corrente, ricordandovi che l'IBAN è IBAN =IT80E0200813173000100844370 , Unicredit di Ravenna Via Fiume Abbandonato, precisando nel bonifico i vostri dati e che il versamento è per il “fondo nazionale case-famiglia”.

AVIB garantisce ad ogni associazione o singolo soggetto che partecipa con un contributo ampie e continue informazioni sull'utilizzo del fondo, e garantisce altrettanto che in ogni casa famiglia realizzata rimanga a memoria una targa con l'elenco di tutti gli amici che parteciperanno al fondo.

4. Progetti per il futuro

Siamo quindi solo all'inizio. L'AVIB sta prendendo contatti con altre regioni di Belarus per attuare il medesimo modello di accordo-quadro, almeno per quanto riguarda le case-famiglia per bambini minorenni, e i primi segnali sono incoraggianti. Ma questo modello potrebbe essere utile anche per altre realizzazioni per i giovani maggiorenni, per situazioni di disagio, ecc...

Nel chiedere quindi di partecipare alla sottoscrizione per il fondo, chiediamo anche di esplicitare la disponibilità di ogni altra associazione che abbia in cantiere o in progetto la realizzazione di una casa-famiglia sia nella regione di Brest ma anche in tutta la Belarus. Il modello di partnerariato a 3 rende tutto più facile, sicuro sul piano giuridico e partecipato per tutto il movimento delle ospitalità.

Questa è una ragione di più per realizzare la prima casa-famiglia con la partecipazione economica della più vasta platea di associazioni (ognuna come può) sapendo che diventa un “investimento di fiducia” per il futuro di tutti noi in Belarus.

Ma è anche una ragione in più per sollecitare tutte le associazioni, a partire da quelle presenti a Brest il 1 aprile scorso, a prendere contatto per sviluppare quanto prima la realizzazione di altre case-famiglia. Un'opportunità così non c'è mai stata finora nel movimento delle accoglienze, va oltre l'AVIB ed apre stili nuovi e avvincenti di cooperazione.

Per questo intendiamo lanciare questo appello a tutti. Tutti insieme a dare una casa e una famiglia ad ogni bambino bielorusso che non ce l'ha.

Raffaele Iosa

Presidente AVIB

4 – NOTIZIE TERRIBILI DAL SAHARA OCCIDENTALE

IL MAROCCO MITRAGLIA ED AMMAZZA UN SAHARAUI E NE FERISCE SETTE

Nel pomeriggio di oggi, 24 ottobre, otto cittadini saharais che cercavano di avvicinarsi all'accampamento che da poco più di due settimane è nato alla periferia di L'Aaiun occupato, sono stati ricevuti a colpi per i mitra dell'esercito marocchino.

Degli otto saharais che sono stati mitragliati, uno è morto e gli altri sono rimasti feriti dalle pallottola. I loro nomi sono:

ELGARHI NAYEM FOIDAL MOHAMED SUEIDI (morto) 14 anni,

GARHI ZUBEIR, ferito (Fratello del morto) ed altri sei tra i quali: ALAOUI LAGDAF, DAWDI AHMED, SALEK FILALI, ABDERRAHMAN HUMMID

Questi giovani, cercavano di entrare con il loro fuoristrada nell'accampamento alla periferia di L'Aaiun occupato, ma il posto gendarmeria che controlla la zona di accesso, gli ha negato l'entrata. Il veicolo ha fatto marcia indietro ma è stato colpito dalle pallottole del mitra dell'esercito, un giovane è morto e gli altri sono rimasti feriti, al momento non si conoscono le condizioni dei feriti.



ELGARHI NAYEM, nato a Aaiun nel 1996

UN ALTRO MURO DELLA VERGOGNA

Questa mattina, l'accampamento nato a un chilometro e mezzo dalla città di Smara occupata, era sorvolato da elicotteri militari marocchini, e dopo un'ora è stato spianato dalla gendarmeria reale. Tra le vittime brutalmente bastonate, ci sono alcune donne. Il noto attivista saharawi Daida Abdeslam, è stato fermato e imprigionato.

Mentre la polizia smantellava con la forza questo accampamento, i cittadini saharawis fuggivano disperdendosi nel deserto.

Il piano di sicurezza messo in atto dall'esercito sta provocando la continua persecuzione della popolazione saharawi che è rinchiusa dentro e fuori delle città occupate del Sahara Occidentale, ed ora ancora di più da quando hanno alzato un altro muro "della vergogna" che accerchia la popolazione concentrata nell'accampamento alla periferia della città occupata di L'Aaiun. Con questo, polizia ed esercito marocchino, pretendono di imprigionare tutta la popolazione saharawi che manifesta pacificamente nell'accampamento.

INFORMA: UFFICIO DEL MINISTERO DI TERRITORI OCCUPATI DELLA RASD.

UE: MILANA (PD/S&D), “BAMBINO SAHARAWI UCCISO DAI SOLDATI MAROCCHINI: IL GOVERNO CHIARISCA SUBITO”

“Il governo del Marocco spieghi subito cosa è successo. Le notizie che giungono dal Sahara Occidentale sono inquietanti e necessitano di chiarimenti immediati. Un ragazzino saharawi di 14 anni è stato freddato a colpi di mitra da soldati dell'esercito marocchino mentre cercava di entrare in un campo di protesta situato a est di El Aaiun. Una protesta pacifica, come tutte le azioni con cui, da 35 anni, il Fronte Polisario rivendica il proprio diritto all'autodeterminazione. Il governo marocchino spieghi senza indugio cosa è successo, perché si è deciso di reagire con la violenza alle rimostanze civili, colpendo a morte un bambino e ferendo altre sette persone”

E' la dura presa di posizione di Guido Milana, eurodeputato del Pd, membro dell'intergruppo di solidarietà per il Popolo Saharawi e vicepresidente della commissione Pesca, sulle sconcertanti notizie che arrivano in queste ore dai campi del Sahara Occidentale.

“Trovo intollerabile - prosegue l'europarlamentare del Pd, che in passato ha più volte fatto visita nei campi profughi saharawi - che si sia risposto col fuoco alla protesta pacifica di migliaia di uomini, donne, anziani e bambini che stavano accampandosi presso Agdaym Izik, in pieno deserto, a 15 Km da El Aaiun per rivendicare il diritto naturale all'esistenza del loro popolo ed a una terra natale. Pur essendo una situazione prettamente socio economica, il Marocco per decenni ha avversato i saharawi in quanto minoranza, umiliandoli, limitandoli, marginalizzandoli. Già da qualche giorno le forze marocchine tentavano di fermare l'esodo di massa con l'invio di camion, blindati ed elicotteri nei campi di protesta. L'assassinio di oggi è un fatto di gravità inaudita su cui si deve fare immediatamente chiarezza”.

“In Italia – conclude Milana – tanti sono i cittadini e le associazioni che da anni sostengono la richiesta di autodeterminazione del popolo saharawi. Mi appello anche a loro affinché massicce siano le richieste di spiegazioni su quanto accaduto che arriveranno alla mail sifamaroma@ambasciatadelmarocco.it dell'ambasciata marocchina in Italia. Non possiamo più restare a guardare e tollerare le violenze che le autorità marocchine applicano da anni nei confronti dei saharawi. Non possiamo più lasciare sole le grandi organizzazioni umanitarie come Amnesty International, a difendere giornalisti vittime di repressioni esagerate solo per aver denunciato la corruzione e aver criticato le autorità coloniali. Occorre oggi unirsi all'appello del Fronte Polisario per una maggiore assistenza dell'Unione Europea, a completamente e parallelamente

all'Agenzia per i Rifugiati delle Nazioni Unite, per un controllo serio sulle azioni delle forze di sicurezza marocchine, già resesi protagoniste in passato di massacri perpetrati ai danni della popolazione saharawi'.

PD: GOVERNO INTERVENGA PER GARANTIRE RISPETTO DIRITTI UMANI POPOLO SAHARAWI

(AGENPARL) - Roma, 28 ott - "Il governo italiano chieda al Regno del Marocco il rispetto dei diritti umani e delle risoluzioni Onu per il Sahara occidentale e condanni le iniziative delle autorità marocchine contro la vita e la dignità delle popolazioni Saharawi". Così i deputati Carmen Motta e Paolo Grimoldi, componenti dell'Intergruppo parlamentare di amicizia con il popolo Saharawi.

"Sollecitiamo anche gli organi di informazione – proseguono – a far conoscere al nostro Paese e alla comunità internazionale cosa stia accadendo nei territori occupati, affinché si interrompano le azioni repressive nei confronti della popolazione oppressa".

"La comunità internazionale intervenga urgentemente per salvare la vita di migliaia di civili Saharawi, accampati per protesta dall'inizio del mese di ottobre in una zona desertica a est di El Alaiun nel Sahara occidentale. Gli osservatori internazionali denunciano l'aggravarsi della condizione di vita dei profughi a causa dell'assedio posto dell'esercito marocchino che impedisce il rifornimento di acqua, cibo e medicinali. Si stima che le persone accampate siano tra 15 e 20 mila. Un ragazzo di 14 anni, Mayem Elgarhi, è stato ucciso e altre sette persone ferite nella notte tra il 24 e il 25 ottobre a causa del mitragliamento dell'autocarro su cui viaggiavano per rifornire il campo di generi di prima necessità.

La nostra diplomazia – concludono – intervenga al fine di garantire la pace e la solidarietà tra i popoli del Sahara occidentale e dell'area del Mediterraneo che rischiano di essere compromesse a causa di iniziative unilaterali che colpiscono indiscriminatamente le condizioni di vita della popolazione Saharawi".

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

Al Ministro per gli Affari Esteri

Per sapere:

Premesso che -

due settimane fa un gruppo di giovani saharawi ha deciso di abbandonare le proprie abitazioni e di accamparsi in tenda a Agdaym Izik, in pieno deserto, a circa 15 Km dalla città di El Aaiùn, la capitale del Sahara Occidentale, per protestare contro l'occupazione marocchina e lo sfruttamento delle risorse naturali del Sahara Occidentale;

la mobilitazione si è rapidamente diffusa tra i saharawi e nel giro di pochi giorni si sono concentrate nei campi nei pressi delle principali città del Sahara Occidentale occupato (oltre a El Aaiùn anche a Smara, Djala e Boujdour) più di 10.000 persone di origine saharawi e il loro numero cresce ogni giorno;

la stampa marocchina indipendente ha riconosciuto la presenza di almeno 8.000 persone , mentre secondo il Fronte Polisario il loro numero si aggira tra le 15.000 e 20.000 persone. Questo esodo di massa sta fortemente incidendo sulla vita nei villaggi: a Laayoune, ad esempio, alcune scuole hanno dovuto chiudere per mancanza di studenti;

si tratta di una forma di mobilitazione e protesta, forse la più grande negli ultimi 35 anni, che si pone l'obiettivo di attirare l'attenzione della comunità internazionale sulla drammatica situazione in cui versa la popolazione saharawi a causa delle condizioni di vita imposte dalle autorità marocchine e per ottenere il rispetto delle risoluzioni dell'ONU che in più occasioni hanno ribadito il diritto all'autodeterminazione nei territori occupati del Sahara Occidentale;

nonostante questa mobilitazione si stia svolgendo in modo pacifico, i saharawi accampati sono stati circondati dai militari dell'esercito marocchino in assetto di guerra che già da alcuni giorni stanno tentando di fermare l'esodo di massa con l'invio di camion, blindati ed elicotteri nei campi di protesta;

la situazione della popolazione rischia di diventare drammatica in quanto già oggi nei campi si riesce, con difficoltà, a reperire cibo, acqua e medicine;

il 24 ottobre questa mobilitazione ha avuto la sua prima vittima: Nayem el Gareh, un giovane saharawi di 14 anni, è stato ucciso dall'esercito marocchino mentre l'automobile su cui viaggiava ha cercato di superare un posto di blocco per poter entrare nell'accampamento di Agdaym Izik. L'auto su cui viaggiava si è fermata al primo controllo ma non a quello successivo e i soldati non hanno esitato ad aprire il fuoco;

Nell'auto viaggiavano cinque passeggeri e, oltre il giovane Nayem, altri due sono stati feriti da colpi d'arma da fuoco, ed entrambi sono ora ricoverati all'ospedale locale; -

Se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire a nome del Governo nei confronti dell'autorità marocchina e della comunità internazionale con l'obiettivo di assicurare il rispetto dei diritti umani inviolabili della popolazione saharawi che sta manifestando pacificamente;

In che modo il Ministro interrogato intenda operare al fine di esortare l'autorità marocchina a rivedere il proprio atteggiamento nei confronti della popolazione saharawi accampata nei pressi della città di El Aaiùn e delle principali città del Sahara Occidentale;

In che modo il Governo voglia intervenire al fine di assicurare il pieno rispetto delle numerose risoluzioni dell'ONU nelle quali è stato più volte ribadito il diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi.

MOTTA CARMEN
GRIMOLDI PAOLO